

ECONOMIA

Guerra tra monete, attenti ai facili abbagli

Complice la crisi in cui è precipitata l'Europa negli ultimi due anni, l'attenzione di economisti e commentatori si è concentrata quasi esclusivamente sugli squilibri macroeconomici che caratterizzano l'area euro. Soltanto in queste ultime settimane, grazie allo scoppio della vera o presunta guerra fra valute fra le grandi aree economiche del pianeta, l'attenzione sta lentamente tornando a indirizzarsi verso l'analisi delle interrelazioni che sussistono fra area euro e resto del mondo e verso la discussione delle conseguenze che una fase di non-cooperazione internazionale nel campo delle politiche economiche potrà avere per il nostro Paese.

Tranne rare eccezioni - fra cui l'editoriale di ieri di Silvano Andriani - questi due temi sono stati trattati quasi sempre separatamente, quasi che non avessero nulla a che fare fra di loro. La ragione è presto detta: la lettura che si è fatta largo nel dibattito pubblico sulla crisi europea ha legato l'emergere degli squilibri dell'eurozona interamente a problemi che traggono la loro origine da fattori interni. Poca o nessuna attenzione hanno invece ricevuto le analisi che legano l'andamento divergente dei saldi di conto corrente dei singoli Stati nazionali all'impatto asimmetrico di shock esterni all'area euro. Eppure proprio questi ultimi hanno avuto una notevole importanza nel decennio scorso.

Innanzitutto non possiamo dimenticare il duplice effetto che la robusta crescita economica della Cina ha avu-

L'ANALISI

RONNY MAZZOCCHI

Gli squilibri tra i Paesi dell'Unione non nascono solo da fattori interni. Pesano anche il boom cinese e il prezzo del petrolio. Ecco perché è sbagliato pensare di risolvere tutto con la svalutazione interna

to sull'Europa: da un lato ha migliorato il saldo commerciale tedesco, grazie a una forte domanda di beni di investimento; dall'altro ha danneggiato le esportazioni dei Paesi periferici che operavano negli stessi settori produttivi cinesi.

Analoghe considerazioni possono poi essere fatte sull'andamento del prezzo dei prodotti petroliferi: sarà pur vero che l'aumento delle quotazioni del greggio ha danneggiato in egual misura tutti i Paesi, ma non pos-

siamo dimenticare che l'arricchimento dei Paesi esportatori di materie prime energetiche ha a sua volta generato un forte aumento della domanda di macchinari prodotti in Paesi come la Germania, con ricadute positive sulla sua posizione estera. Infine, nel decennio scorso l'intensa attività di investimento dell'industria tedesca nei Paesi dell'Europa dell'Est ha premiato la competitività e le esportazioni dei Paesi emergenti del centro Europa rispetto a quelle delle periferie del continente.

A questi tre elementi si aggiunge poi l'andamento dei tassi di cambio fra le principali valute mondiali. È pur vero che l'andamento dei prezzi relativi all'interno dell'area euro ha contribuito al peggioramento della competitività dei cosiddetti Piigs, ma all'esplosione degli squilibri intra-europei sembra aver contribuito in misura determinante l'apprezzamento dell'euro rispetto alle altre valute mondiali dal 2003 in poi. Basti pensare che, secondo una recente ricerca del Fondo monetario internazionale, la rivalutazione del 36% dell'euro rispetto al dollaro, sebbene abbia determinato un calo medio dell'export dell'area della moneta unica di circa il 12-15%, ha colpito solo marginalmente i Paesi del centro Europa, mentre ha pesato moltissimo sui saldi commerciali dei Paesi periferici, con diminuzioni superiori al 25%.

Se problemi interni e fattori esterni sono fra loro intimamente collegati, diventa chiaro che l'idea di trattarli separatamente è sbagliata e dannosa. Pensare di risolvere i problemi



Un uomo passa davanti ad uno striscione che raffigura un euro FOTO LAPRESSE

dell'eurozona puntando tutto su svalutazione interna, consolidamento fiscale e riforme strutturali è del tutto velleitario.

Allo stesso modo, denunciare l'inizio di una nuova guerra fra monete e spingere per un nuovo accordo valutario internazionale come panacea per i mali europei rischia di essere un pericoloso abbaglio: senza un riequilibrio interno, qualsiasi tasso di cambio sarà troppo alto per alcuni e troppo basso per altri. In presenza di bassa mobi-

lità geografica dei fattori produttivi e di scarsa omogeneità fra Paesi, lo sviluppo di forme di condivisione del rischio e di trasferimenti fiscali diventano così elementi imprescindibili per limitare l'impatto asimmetrico di eventi esterni all'area euro.

Solo in questo quadro avrà davvero senso una battaglia per evitare un eccessivo apprezzamento dell'euro e per un accordo su nuove parità di cambio non penalizzanti per la ripresa dell'Europa.

Per il giallo di giovedì, ti diamo un indizio: 1,99€.

thewashingmachine.it

Non perdere il nuovo ebook della collana Giallodigitale, solo giovedì prossimo a 1,99€ su ebook.unita.it

Ogni giovedì un ebook in promozione, **12 uscite dedicate al giallo** in tutte le sue sfumature. Azione, suspense, brivido e delitti in una collana di ebook che ti appassionerà. In più, un **concorso** dedicato a tutti gli scrittori indipendenti per scoprire nuovi autori.

l'Unità
ebookstore
ebook.unita.it


Giallodigitale



narcissus.me
1911 publishing MADE IN GERMANY